

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 giugno 2019



APPALTI

Italia Oggi	08/06/19	P. 31	APPALTI, COMITATI ANTI-LITI	MASCOLINI ANDREA	1
--------------------	----------	-------	-----------------------------	---------------------	---

INGEGNERI

Italia Oggi	08/06/19	P. 13	MOLTI FRA I KILLER SONO INGEGNERI	HANSEN JAMES	2
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------	---

FISCO

Sole 24 Ore	08/06/19	P. 12	AMSTERDAM SI CONFERMA IL PARADISO PER ECCELLENZA	GALIMBERTI ALESSANDRO	3
--------------------	----------	-------	--	--------------------------	---

TERREMOTO

Sole 24 Ore	08/06/19	P. 18	IL QUOTIDIANO DEL FISCO		4
--------------------	----------	-------	-------------------------	--	---

CHIMICI

Italia Oggi	08/06/19	P. 33	NUOVI SPAZI PROFESSIONALI PER CHIMICI E FISICI	D'ALESSIO SIMONA	5
--------------------	----------	-------	--	------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	08/06/19	P. 19	SPECIALIZZAZIONE, LA STRADA ALTERNATIVA DELLA PROFESSIONE		6
--------------------	----------	-------	---	--	---

NOTAI

Italia Oggi	08/06/19	P. 28	IL NOTAIO RISPONDE SEMPRE DELL'IMPOSTA PRINCIPALE	ALBERICI DEBORA	7
--------------------	----------	-------	---	-----------------	---

E una delle novità nel testo dello sbloccacantieri, ora alla Camera

Appalti, comitati anti-liti

Tre componenti. Per prevenire controversie

DI ANDREA MASCOLINI

Un comitato consultivo con tre componenti, nominato dalle parti per prevenire le controversie in corso di esecuzione del contratto, sul modello dei contratti internazionali. È questa una delle novità contenute nel testo approvato al senato del decreto legge 32/2019 sbloccacantieri che da ieri è all'esame della Camera (si veda *ItaliaOggi* di ieri). La novità prevede, fino alla data di entrata in vigore del regolamento che sostituirà la cosiddetta soft law (da varare entro metà dicembre), la possibilità di costituire un comitato consultivo tecnico per prevenire le controversie relative all'esecuzione del contratto. Il modello è quello contemplato a livello di contratti internazionali dalle clausole Fidic (International federation of consulting engineers). Le parti devono però prevedere il ricorso al comitato prima dell'avvio dell'esecuzione, o comunque non oltre novanta giorni dall'inizio dei lavori; avrà funzioni di assistenza per la rapida

risoluzione delle controversie «di ogni natura». Sarà formato da tre membri dotati di esperienza e qualificazione professionale adeguata alla tipologia dell'opera e dovrà ricevere copia dell'intera documentazione inerente al contratto, potendo anche sentire le parti. Eventuale accordo delle parti che accogla la proposta di soluzione indicata dal collegio consultivo non avrà natura transattiva, salva diversa volontà delle parti stesse. Sul subappalto la scelta del legislatore, che avrebbe dovuto dare risposta anche alla procedura di infrazione Ue, è di lasciare alla stazione appaltante la libertà di prevederlo negli atti di gara (non è quindi un diritto a priori dell'impresa) e, laddove previsto, potrà comunque essere fissato un tetto che non dovrà superare il 40% dell'importo dei lavori. Viene invece sospeso, fino a tutto il 2020 l'obbligo di indicare la terna dei subappaltatori. Sul fronte della disciplina delle esclusioni dalle gare è stata disposta la cancellazione della norma sulle irregolarità fiscali e contributive delle imprese con

l'effetto di rendere impossibile la possibilità di escludere dalle gare le imprese sul presupposto di violazioni non accertate in via definitiva. Si trattava di una norma che lasciava amplissima discrezionalità alle stazioni appaltanti. Nel testo approvato al Senato rimane invece una disposizione dal forte impatto per le imprese, cioè quella che incide sull'esclusione nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 80 del codice (gravi infrazioni alle norme in materia di sicurezza sul lavoro, gravi illeciti professionali). In sostanza si prevede una durata della esclusione pari a tre anni, decorrenti dalla data di adozione del provvedimento amministrativo di esclusione ovvero, in caso di contestazione in giudizio, dalla data di passaggio in giudicato della sentenza. Una vera e propria norma che potrebbe fare chiudere una impresa senza possibilità di gradazione dell'esclusione (che di fatto somiglia ad una radiazione dal mercato). Il comma 10-bis dell'articolo 80 prevede però che nel tempo occorrente alla definizione del giudizio, la

stazione appaltante deve tenere conto di tale fatto ai fini della propria valutazione circa la sussistenza del presupposto per escludere dalla partecipazione alla procedura l'operatore economico che l'abbia commesso. In tema di qualificazione delle imprese si amplia il periodo utile per documentare i requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa che passano da 10 a 15 anni per il conseguimento della qualificazione Soa. Per la partecipazione alle gare dei contraenti generali è istituito il sistema di qualificazione del contraente generale, disciplinato con regolamento e gestito dalle Infrastrutture, con requisiti su capacità economica e finanziaria, adeguata idoneità tecnica e organizzativa, adeguato organico tecnico e dirigenziale.

INFORMAZIONI Il dossier parlamentare sul sito www.italiaindustria.it/documenti-italiaindustria



Specie nelle grandi stragi. Lo dimostra uno studio fatto da due ricercatori americani

Molti fra i killer sono ingegneri

Essi prevalgono anche fra gli islamisti stragisti

DI JAMES HANSEN

La settimana scorsa un ex ingegnere comunale della città americana di Virginia Beach (descritto dalla polizia come *disgruntled*, scontento) è tornato nell'ufficio dove aveva lavorato con una pistola calibro .45 e ha ucciso undici ex colleghi, ferendone altri sei. Il *mass shooting* (la definizione comprende l'uccisione o ferimento di quattro o più persone insieme) era il 150esimo dell'anno negli Usa ed era al di sopra della media. L'ultimo episodio paragonabile si è avuto a novembre scorso, a Los Angeles, con dodici vittime, quando un ex *marine*, presumibilmente *disgruntled* anche lui, è entrato in un locale *country&western* e ha aperto il fuoco sugli avventori.

Eppure, il tasso generale di omicidi negli Usa è (secondo dati Onu) significativamente al di sotto della media mondiale, 5,35 vittime per 100 mila di popolazione rispetto al dato globale, 6,2 per 100 mila. Nella classifica Unodoc (*United Nations Office*

on Drugs and Crime) gli Stati Uniti sono solo al 90esimo posto nel mondo. Sono ampiamente superati da altri paesi più o meno civilizzati come la Russia (10,82 per 100 mila), il Messico (19,26), il Brasile (29,53), la Giamaica (47,01) e il sanguinoso trio sudamericano, Venezuela, Honduras e Salvador (rispettivamente: 56,33, 56,52 e 82,84). I dati

Esaminando la scolarizzazione di militanti islamici violenti di trenta paesi si è scoperto che, fra coloro i cui studi erano andati oltre il liceo, il 44% aveva studiato ingegneria

sono del 2016 ed è ipotizzabile che il Venezuela abbia intanto guadagnato qualche posizione. L'Italia invece «si uccide» a un tasso bassissimo: 0,67 persone per 100 mila; la Francia il doppio, 1,35 per 100 mila, la Germania 1,18, e gli inglesi 1,20 per 100 mila.

L'Europa, storicamente,



Nonostante i numerosi mass shooting, il tasso generale di omicidi negli Usa è significativamente al di sotto della media mondiale

ha sempre preferito dis-sanguarsi periodicamente in guerre continentali che spazzavano via intere generazioni di giovani. Ad ogni modo, se gli americani sembrano favorire (in termini relativi) ammazzarsi in gruppi anziché alla spicciolata, come si spiega il fenomeno? Non è solo per la disponibilità di armi. Degli 89 paesi più «omicidi» degli Stati Uniti molti limitano, almeno in via teorica, il possesso di armi da fuoco, eppure non sembrano attratti

dai piccoli «stermini di massa» che caratterizzano *the American way of violence*. Il fenomeno parrebbe quasi rispecchiare l'attenzione americana al commercio su larga scala, la grande distribuzione organizzata rispetto al piccolo negozio di quartiere: come per dire, se dobbiamo prepararci per ammazzare uno, tanto vale uccidere anche degli altri...

Strano a dirsi, l'idea potrebbe trovare una sorta di

conferma (almeno per quanto riguarda il meccanismo mentale) nella straordinaria prevalenza di ingegneri tra i terroristi islamici. Nel 2016, in un libro della Princeton University Press, *Engineers of Jihad*, due ricercatori, il sociologo **Diego Gambetta** e lo scienziato politico **Steffen Hertog**, hanno ipotizzato che una «particolare *forma mentis* che cerca ordine e gerarchia e che si trova più di frequente tra gli ingegneri» potrebbe spiegare il sorprendente dato di base che avevano trovato esaminando la scolarizzazione di militanti islamici violenti di 30 paesi: «Di quelli i cui studi sono andati oltre il liceo, il 44% avevano studiato ingegneria».

L'ipotesi è controversa (specialmente tra gli ingegneri), ma se avesse un minimo di fondamento potrebbe forse offrire una possibile spiegazione del comportamento degli assassini di massa americani. Dipenderebbe dalla spinta verso l'efficienzismo, una nota caratteristica culturale Usa: già che ci siamo, mettiamo un po' d'ordine...



Amsterdam si conferma il paradiso per eccellenza

ATTRATTIVITÀ

La concorrenza tributaria dei Paesi Bassi si articola in cinque diversi livelli

Alessandro Galimberti

MILANO

Paradiso fiscale secondo alcuni, ecosistema molto efficiente e competitivo per altri. Quello che però è evidente, ormai anche agli occhi talvolta un po' periferici dell'Europa del sud, è la centralità della piazza di Amsterdam nel capitalismo del vecchio continente, sempre più orfano di Londra e dei suoi vantaggi.

I Paesi Bassi hanno affinato da tempo una politica molto "reattiva" ai bisogni del mercato, soprattutto sul versante fiscale, ambito in cui la piazza olandese è in grado di concorrere con amministrazioni unanimemente considerate più "flessibili" e malleabili della media europea.

La concorrenza tributaria viene giocata su almeno cinque livelli, rispetto per esempio alla più rigida ed esigente disciplina italiana, a cominciare dalla *participation*

exemption, in sostanza l'esenzione sulle plusvalenze maturate su titoli e azioni. Ma è soprattutto sui *rulings*, cioè gli accordi preventivi con il Fisco sul tema della gestione tributaria dei flussi interni alle multinazionali, che l'Olanda ha spesso una marcia in più, e più veloce, rispetto ad altri partner europei, non esclusa l'Italia. E a corredo di queste garanzie preventive, che altro non sono che chiara e corretta pianificazione fiscale per le imprese che vi si stabiliscono, i Paesi Bassi mettono a disposizione del contribuente oltre 150 accordi internazionali, soprattutto convenzioni bilaterali contro la doppia imposizione - una specie di assicurazione sul rischio di contenzioso fiscale internazionale.

Ancora, la legge fiscale olandese non prevede tassazione sulle royalties - licenze e concessioni - in uscita e infine, non ultimo atout, le aliquote equivalenti alla nostra Ires scenderanno nel 2020 al 14,5% per microimprese (fino a 200 mila euro di ricavi) e al 22,5% sopra quella soglia (ad oggi 1,5% in più rispetto alla corrispondente imposta applicata dal fisco italiano).

Il forfait dei calciatori

La parziale delocalizzazione in Olanda può avere effetti fiscali significativi anche se una multinazionale, per esempio, mantenesse la sede fiscale in Italia. Il beneficio in questo caso è però legato alla nuova politica fiscale italiana di attrazione dei talenti, dei benestanti e dei rimpatrianti. La legge di bilancio per il 2017, entrata in vigore nel gennaio di due anni fa, prevede un'imposta forfetaria per i neoresidenti se "manager o lavoratori con alta qualificazione professionale".

Per comprendere meglio l'agevolazione basta esemplificarla: un manager di società olandese, ma basata fiscalmente in Italia, potrebbe beneficiare della tassazione fissa di euro 100mila / anno per quindici anni, portando a regime agevolato anche i familiari (moglie e figli) assoggettati a loro volta all'imposta quindicennale di 25mila euro anno.

Uno schema molto così efficace di pianificazione fiscale da aver fatto trionfale ingresso anche sul palcoscenico del calcio, contribuendo a riportare i riflettori internazionali sul campionato, nel tempo un po' sbiadito, della Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUOTIDIANO DEL FISCO

FISCO E AGRICOLTURA

Cessioni di bovini e suini, compensazioni inalterate

Finalmente è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 129 del 4 giugno 2019 il decreto ministeriale che fissa le percentuali di compensazione per le cessioni di animali vivi della specie bovina e suina con decorrenza dal 1° gennaio 2019. Il provvedimento doveva essere emanato entro il 31 gennaio 2019 anche al fine di consentire alle imprese agricole di procedere con certezza nella predisposizione della liquidazione periodica, mensile o trimestrale.

Tuttavia avendo il decreto confermato le percentuali già in vigore per l'anno 2018 gli operatori hanno certamente predisposto le liquidazioni Iva utilizzando quelle dell'anno precedente e quindi non si è verificato alcun errore in quanto il decreto prevede che le percentuali decorrono dal 1 gennaio 2019; pertanto coprono anche le liquidazioni Iva dal mese di gennaio 2019 in poi.

Le percentuali di compensazione riportate nel decreto sono il 7,65% (in luogo del 7%) per le cessioni di bovini vivi ed il genere del bufalo e del 7,95% (anziché del 7,3%) per le cessioni di suini vivi. La aliquota Iva per la cessione di questi beni è stabilita nella misura del 10 per cento.

—Gian Paolo Tosoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTENZIOSO

Registro, niente rettifica sugli effetti economici

L'attività interpretativa degli atti sottoposti alla registrazione impone di privilegiare l'intrinseca natura e gli effetti giuridici, rispetto al titolo e alla forma apparente degli stessi; l'amministrazione finanziaria, nell'effettuare tale attività, non può travalicare lo schema negoziale nel quale l'atto risulta inquadrabile, non potendo altrimenti arrivare ad una artificiosa costruzione di una fattispecie imponibile, diversa da quella voluta dalle parti. In sostanza l'Ufficio non deve andare alla ricerca di «presunti effetti economici dell'atto». Questo il principio di diritto che si ricava dalla sentenza della Ctp Milano n. 1058/2019.

La sentenza torna a pronunciarsi sulla natura dell'imposta di registro e, in particolare, sul potere di riqualificazione degli atti sottoposti all'agenzia delle Entrate per la registrazione (articolo 20 del Tur). Fino all'intervento del legislatore tramite la legge di bilancio 2018, l'articolo 20 veniva utilizzato



dall'amministrazione finanziaria, in chiave antielusiva, secondo gli effetti economici degli atti sottoposti alla registrazione nella misura in cui i contribuenti non riuscivano a dimostrare una reale funzione economica dei negozi messi in atto diversa dal risparmio fiscale ottenuto.

—Massimo Romeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLARE MISE

Terremoto 2016, agevolazioni prorogate

Con la circolare 243317 del 6 giugno 2019, il ministero dello Sviluppo economico proroga di due anni le agevolazioni già previste per le annualità 2017 e 2018 per le imprese operanti nei Comuni delle Regioni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti da eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016.

Ulteriore novità è di aprire un bando di finanziamento a favore di imprese che siano in attività a partire dal 31 dicembre 2017, che abbiano anche già beneficiato dei medesimi incentivi negli anni addietro, o per coloro che intendono avviare l'impresa entro il 31 dicembre 2019, operanti in qualsiasi settore di attività, inclusi i lavoratori autonomi, ad esclusione del settore della pesca e dell'acquacoltura. Sono anche esclusi coloro che alla data del 24 agosto 2016 non avevano sede legale e/o operativa nei territori agevolati, che abbiano avuto provvedimenti di revoca di agevolazioni o che svolgano una delle attività previste nella categoria F dei codici Ateco 2007. Possono quindi accedervi coloro che vogliono fare attività d'impresa, o siano già imprenditori, con sede operativa all'interno dei comuni della zona franca urbana attestata da un regolare titolo di disponibilità dell'immobile.

—Giuseppe Arleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale degli articoli
www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Nuovi spazi professionali per chimici e fisici

Nuovi orizzonti (sul fronte occupazionale, nelle sinergie con altre categorie di lavoratori autonomi e dipendenti, sul piano di un welfare «ad hoc» erogato dall'Ente previdenziale, l'Epap) si stagliano per i chimici e i fisici, che ieri, a palazzo Giustiniani, a Roma, hanno celebrato la loro prima Giornata nazionale, incentrata sulle prospettive che è possibile tracciare dopo il passaggio dalla vigilanza del ministero della Giustizia a quella del dicastero della Salute, che li ha resi (come fissato dalla legge 3/2018) professionisti sanitari.

«Un Paese moderno non può fare a meno delle nostre competenze tecnico-scientifiche» che, messe a frutto in strutture pubbliche e private (dalle Istituzioni agli enti di controllo, dagli ospedali e centri di ricerca, fino alle forze armate ecc.), nonché nella libera attività e nel tessuto imprenditoriale, saranno «sempre più preziose nei comparti della salute e sicurezza sul lavoro, dell'ambiente, della prevenzione e gestione del rischio in ambito sanitario, dell'alimentazione, della farmaceutica e della cosmetica», ma pure «nell'ambito forense e nella conservazione del patrimonio artistico-culturale», ha affermato la presidente della Federazione nazionale dei chimici e dei fisici Nausicaa Orlandi. Il mondo ordinistico (rappresentato dai vertici del Comitato unitario delle professioni e della Rete delle professioni tecniche Marina Calderone ed Armando Zambrano, insieme alla presidente della Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli e al segretario della Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri Roberto Monaco) ha garantito collaborazione, scommesso sul progresso della «multiprofessionalità» ed esaltato l'importanza del «lavoro d'équipe» di differenti figure, ciascuna con proprie caratteristiche, a beneficio della collettività.

Declinando le chance d'impiego, il direttore centrale tecnico scientifico di Federchimica Cristiana Gaburri ha segnalato come «l'86% dei chimici è occupato a cinque anni dal conseguimento della laurea». E, per il presidente dell'Epap Stefano Poeta, la sfida sarà fornire adeguate tutele a chimici e fisici sotto il medesimo «ombrello» della Cassa, cui sono iscritti pure dottori agronomi e forestali, geologi ed attuari.

Simona D'Alessio



IL DIBATTITO

Specializzazione, la strada alternativa della professione

I commercialisti si interrogano sul futuro sulle pagine del Sole 24 Ore

Prosegue il confronto sulle specializzazioni lanciato da Massimo Miani, presidente Cndcec, nell'intervista rilasciata il 1° giugno al Sole 24 Ore. Per inviare commenti si può usare la mail ilmiogiornale@ilsole24ore.com.

Puntare sulla qualità

Quella dei commercialisti è una professione al bivio. Probabilmente lo era già qualche anno fa. La discussione sulle specializzazioni è la punta dell'iceberg di un fenomeno complesso e lontano nel tempo. È la dimostrazione che la categoria è variegata e complessa, non solo in termini territoriali. L'articolo 1 del nostro ordinamento, infatti, individua ambiti di intervento molto diversi. Nel corso degli anni tali differenze si sono acuite di pari passo con le difficoltà operative ed economiche.

Quella che in passato era una pacifica convivenza, sotto il comune titolo professionale, oggi è diventata una lotta fratricida fra aspiranti specializzati e generalisti. Se da un lato le proposte finora avanzate sulle specializzazioni non colgono la genesi del problema, calando dall'alto soluzioni incomprensibili per la maggioranza degli iscritti, ogni proposta non può prescindere dalla consapevolezza che l'attività a basso valore aggiunto costituisce una strategia a brevissimo termine. Continuare imperterriti nella corsa alle tenute contabili ci espone, come accaduto negli ultimi anni, a una concorrenza insostenibile: quella degli abusivi, quella delle esternalizzazioni in Ced a basso costo di manodopera; quella dell'evoluzione tecnologica. In altri termini, agire ignorando l'involuzione competitiva in corso significherebbe condannarci ad altri

dieci anni di sofferenze.

Il mio auspicio, allora, è che la discussione pubblica sulle specializzazioni si trasformi in un momento di confronto mediante il quale si pervenga alla definizione di una strategia sostenibile nel tempo, che sia essa specializzata o generalista.

Entrambe le soluzioni hanno eguale dignità. La prima deve rappresentare un necessario processo di crescita professionale, perché a maggiori competenze, oltre al riconoscimento economico, corrisponde una migliore qualità del lavoro. La seconda, per uscire dalla concorrenza al ribasso, deve pretendere un riconoscimento pubblicistico, affinché il nostro visto sulla contabilità aziendale acquisisca un valore intrinseco e diventi spendibile dai clienti per ottenere condizioni migliorative sul mercato o nei confronti della stessa amministrazione finanziaria. Quella che immagino è una professione che decida di puntare sulla qualità, avviando una progressiva

integrazione delle specializzazioni in un percorso di crescita professionale e si presenti sul mercato con l'autorevolezza di chi ha deciso finalmente da che parte stare.

—**Paolo Iaccarino**

Dottore commercialista in Rosciano (Pe)

Attenti ai sotto-albi

Benissimo la specializzazione, ma invito a riflettere sull'inutilità dei troppi sotto-albi nonché della formazione obbligatoria che contempla varie sotto-materie per ogni sotto-albo. Visto che si fa il paragone con i medici, si vedano gli avvocati che nonostante le varie specializzazioni non hanno sentito il bisogno di fare sotto categorie.

—**M. Silvestrini**

Il vero nodo è la deontologia

Le specializzazioni sono sempre esistite. Brandire il falso problema dell'emancipazione dei processi aziendali significa essere qualunquisti e voler inseguire un modello che porta a snaturare e ridurre la professione alla stregua di soggetti manipolati per rendere servizi non retribuiti e formazione obbligatoria che più che formare erode tempi da dedicare allo studio e svuota le tasche. Un tempo il professionista specializzato sceglieva autonomamente di approfondire gli ambiti tematici verso i quali era incline.

Invero, in ogni professione vi è una scala di merito alla quale il soggetto sceglie liberamente di posizionarsi. Quindi, imporre a chiunque di formarsi per entrare in registri o elenchi crea ulteriori scale di merito senza risolvere il vero problema che a mio avviso è la deontologia e l'etica delle quali non si occupa nessuno.

Lo studio associato? Bene, serve solo a mitigare i costi e a non sentirsi soli. Per il resto nulla muta rispetto al singolo studio ove vi fosse più senso di appartenenza e deontologia.

—**Vincenzo Crusi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SOLE DI SABATO



IL SOLE 24 ORE
1° GIUGNO 2019
PAG. 17

Sul Sole 24 Ore di sabato 1° giugno, nelle pagine di Norme e Tributi, è stata pubblicata l'intervista al presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Massimo Miani, che propone di inserire nell'ordinamento di categoria le specializzazioni, al fine di tutelare sia i professionisti sia i contribuenti

Il notaio risponde sempre dell'imposta principale

Il notaio risponde dell'imposta principale anche in sede di registrazione telematica. È invece esonerato dai tributi suppletivi o complementari. In altri termini, si considera principale solo l'imposta risultante dal controllo della autoliquidazione ovvero da elementi che possono essere facilmente desunti dall'atto senza che siano necessari altri accertamenti. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 15450 del 7 maggio 2019, ha accolto il ricorso di un professionista che aveva registrato in misura fissa un trust che scontava invece l'aliquota proporzionale. Per la sezione tributaria, in base al combinato disposto degli articoli 42, 57 dpr 131/86 e 3 ter dlgs 463/97, anche in caso di registrazione con procedura telematica, il notaio risponde in via solidale con i contraenti e salvo rivalsa unicamente per l'imposta che abbia natura principale. A tal fine, aggiunge il collegio di legittimità, si considera principale solo l'imposta risultante dal controllo della autoliquidazione ovvero da elementi desumibili dall'atto con immediatezza e senza necessità di accertamenti fattuali o extratestuali, né di valutazioni giuridico-interpretative. A fondamento di questa decisione gli Ermellini hanno prima ragionato sul fatto che si tratta di responsabilità che, per un verso, trova fondamento e ragione pratica nel ruolo di garanzia a lui assegnato dalla legge nel rafforzamento dei presupposti di satisfattività della pretesa impositiva, così da giustificare che egli intervenga nella sua qualità di responsabile d'imposta, come definita in via generale dal dpr n. 600 del 1973, art. 64, comma 3. Per altro verso, l'affermazione della responsabilità concorrente del notaio non toglie che questi, ancorché pubblico ufficiale obbligato a richiedere la registrazione, rimanga tuttavia estraneo al presupposto impositivo, che concerne unicamente le parti contraenti nel momento in cui partecipano alla stipulazione di un atto traslativo di ricchezza o regolativo di un affare al quale l'ordinamento riconduce - ma in capo ai contraenti stessi e soltanto a costoro un'espressione di capacità contributiva, sicché può ben dirsi che contribuente in senso sostanziale non sia il notaio, ma la parte (difatti assoggettata a rivalsa per l'intero).

Debora Alberici

